

«Libertà di cura senza condizioni»

Intervista a Ignazio Marino di Renzo Parodi

Il professor Ignazio Marino, genovese, senatore del Pd, chirurgo, sul caso Englaro, e sul testamento biologico, si è schierato apertamente. È sua la prima delle quasi 70 mila firme raccolte a favore della libertà di cura sul sito <http://appellotestamentobiologico.ilcannocchiale.it>

«Il testo proposto dal senatore Calabrò e quindi dalla maggioranza di centrodestra ha tre elementi che lo rendono davvero inutile - dice Marino - Il primo elemento riguarda la nostra legge guida, la Costituzione della Repubblica che dice con chiarezza che chiunque ha il diritto alla salute ma non il dovere alle terapie. Tutti abbiamo il diritto di rivolgerci ad un ospedale ma nessuno di noi può essere obbligato a farlo, se non vuole curarsi. Il testo Calabrò infrange questo principio e dice: «A te cittadino, io parlamentare, ti dico che su certe cose puoi scegliere e su certe altre ti dico io quello che è giusto per te».

L'individuo quindi non ha piena libertà di scelta?

«Appunto. Il testo dice se non puoi più nutrirti e hai bisogno di una cannula inserita chirurgicamente con un taglio nell'addome, fissata con due punti e una pompa che 24 ore al giorno ti somministra sostanze nutritive prodotte da una casa farmaceutica, io Raffaele Calabrò ti dico che questo intervento non lo puoi evitare».

È la storia di Eluana Englaro?

«Esattamente. Nel caso Englaro però è intervenuta la magistratura che, in assenza di una legge, ha deciso in base alla Costituzione. Se ci sarà la legge Calabrò chi riceve la nutrizione enterale come Eluana sarà condannato a riceverla».

Salvo eccezione di Costituzionalità sollevata da un giudice di merito di fronte alla Suprema Corte

«Esatto. E qui veniamo al secondo punto. Invece di risolvere i problemi questo testo di legge aumenterà i contenziosi. Immagini un medico che, invocando la legge dello Stato firmata Calabrò, mi imponga la nutrizione forzata nonostante io abbia lasciato scritto che la rifiuterei se fossi colpito da un'emorragia cerebrale. I miei famigliari non si rassegnerebbero e andrebbero davanti al giudice. Ultimo punto, i notai. L'ho sollevato oggi (ieri per chi legge, ndr) in Commissione, ho invitato il presidente Tomassini a convocare il direttivo del Notariato italiano che non è mai stato ascoltato in proposito. Il testo prevede infatti che il testamento biologico venga rinnovato ogni tre anni. Dal notaio devono recarsi la persona, il suo fiduciario e il medico. Se si dividono i 20 milioni circa di potenziali cittadini interessati a fare il testamento biologico per i 4.700 notai italiani, ogni notaio dovrà fare nell'arco della sua vita da 80 a 100 mila atti. Gratuiti».

Mai conosciuto un notaio che lavori gratis

«Neanch'io. E l'ho detto in Commissione».

Il testamento biologico ucciso nella culla?

«Non dovrei fare dell'ironia, ma penso che chi lo ha immaginato si è chiuso in una stanza si è messo a ridere e magari ha aggiunto: "Prevediamo anche che il testamento debba essere scritto con l'inchiostro nero o color seppia e col pennino intinto nel calamaio e su carta riciclata ricavata dagli stracci...».

La sua proposta invece?

«La mia proposta, sottoscritta da 101 senatori, è di una modestia assoluta. Conferma il principio costituzionale della libertà di cura e prevede una dichiarazione scritta esattamente come avviene in ogni altra parte del mondo occidentale. Noi invece abbiamo preferito uno strumento che sta tra l'Impero Bizantino e il Regno Borbonico. Se posso disporre dei miei beni per testamento non posso decidere sulla mia esistenza?».

Può elencarmi le nazioni che hanno già autorizzato il testamento biologico?

«In Spagna tra chi propose il testamento biologico ci fu la Conferenza episcopale spagnola, dieci anni dopo la morte di Franco. Hanno approvato il testamento biologico: Canada, da poche settimane il Messico, Stati Uniti, Francia, Germania, Spagna, Svizzera, Olanda, Belgio, Inghilterra, Svezia, Norvegia, Australia... Devo proseguire? L'elenco è ancora lungo».